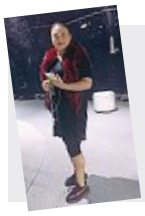
L'artista
Annarita Serra, presso lo store di Paul&Shark realizza uno squalo con i rifiuti rilasciati dalle onde del mare (*qui lavora alla vetrina*)



Sciur(a) in design

di **Maria Teresa Veneziani**

L'inglese è così blasé. La vera sciura parla cinese con il traduttore del cellulare

Un formicaio tranquillo. Il caos calmo è sotto gli occhi di tutti. Con i milanesi che hanno rallentato il passo contagiati dall'aria rilassata del popolo del design, un po' marziano, a vederlo così. Elisa arriva da Hong Kong dove disegna gioielli. In giro a Ventura Centrale sfoggia sandali ortopedici e boa di piume bordeaux al collo. Comunica soltanto tramite l'app del traduttore, ma è sorridente, consapevole che design e tecnologia sono linguaggi universali. Porge il telefonino, bisogna scandire bene le parole. «Da dove viene?». Tutto un po' alieno ma bello..

artistico

ambito culturale, è curioso che l'idea di vestire vasche e lavabi non sia venuta a degli italiani ma ai tedeschi di Bette, per i quali Dominik Tesseraux ha realizzato Oval Contour, la cui caratteristica più evidente è il rivestimento esterno con un tessuto di derivazione nautica che non teme l'acqua ed è facile da pulire. A rivestire i rubinetti ha però pensato Axor, che accanto alle forme audaci pensate da Philippe Starck, Antonio Citterio e altri designer internazionali, ricopre il fatidico tubo di legno, pelle o marmo.

Però il tubo va capito, anche perché nel mondo è in atto un passaggio generazionale che si riflette sulle finiture, come rivela Alessio Luciani, marketing coordinator di Dornbracht. «Mentre i 40enni sono ancora affezionati al minimal su cui hanno formato il loro gusto estetico, i millennial, con il loro imprinting tecnologico sono portati a mettersi in casa elementi di autenticità, che contempla la coesistenza di classico e moderno». Oppure il raggiungimento, con la massima tecnologia, di una sensazione più naturale possibile — come in Aquamoon, fantadoccia che ricrea l'imprevedibilità del getto d'acqua come la pioggia in una foresta. La tecnologia che riporta alla pre-tecnologia. È il bello del bagno.

Paolo Madeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 La parete d'acqua di Megius
2 I manici di lavandino di Nobili
3 Vinyl di Gianluca Paludi per Olympia Ceramica
4 Intreccio di Paolo Ulian per Antonio Lupi
(*foto: Balti LaPresse*)

Mappamondo cittadino

Le sfumature inedite negli arredi Paola Lenti

Paola Lenti presenta le nuove collezioni nel suggestivo spazio industriale di via Orobia 15. La ricerca estetica si sviluppa nella scelta dei materiali che Lenti propone in nuove sfumature per sedute, paraventi e tappeti.

Tutti a Ventura Centrale per la «cena del design»

Allo spazio Ventura Centrale in Via Ferrante Aporti a Milano, «The Diner» a cura di David Rockwell (con «Surface») interpreta in modo artistico un indirizzo gourmet. Con stile americano che rievoca Hopper

Spazi e tecnologia
Chris Bangle davanti al suo prototipo Reds ieri prima dell'incontro in sala Buzzati al quale hanno partecipato anche il designer Carlo Colombo e l'ad di Mitsubishi Motor italia Luca Ronconi (*foto Alessandro Digaetano/Living*)

L'auto del futuro? È qui Bangle: «E io rivoluziono il modo di abitarla»

Balich: «Ora dedico i miei megashow all'arte italiana»

Nell'automobile del prossimo futuro mangeremo, incontreremo gli amici per sedere a conversare, cambieremo i pannolini ai bambini? Sembrerebbe di sì, stando a quello che è emerso ieri a Casa Corriere nell'incontro dedicato al car design. Chris Bangle, che ha curato per molti anni lo stile dei veicoli targati Fiat e Bmw, la sua auto-casa l'ha parcheggiata all'esterno di Sala Buzzati.

Si chiama Reds, è finanziata da un imprenditore cinese di macchine tessili. «Visto che un'automobile resta ferma per il 90% del tempo, ho pensato di crearne una elettronica che sia al tempo stesso un ambiente rivoluzionario, un po' onirico, ma perfettamente funzionante su strada — ha detto Bangle —, tanto è vero che mi ha portato qua. Ha quattro posti, linee un po' cubiste, i passeggeri posteriori siedono su di una panchetta, il sedile sul lato guida ruota di 180°, c'è una piastra che massaggia i piedi». Maurizio Donelli, responsabile di Corriere Motori, ha fatto la parte del vigile urbano sottolineando come «questi cigni del design presentati ai saloni in giro per il mondo, poi su strada diventano brutti anatroccoli per le esigenze commerciali delle case automobilistiche e le normative vigenti, frustrando dunque i designer che provano ad abbellirne gli interni».

Se le automobili puntano a diventare sempre più simili alle nostre case, anche queste ultime si ispirano alle vetture. Il primo designer a farlo fu Achille Castiglioni che progettò lo sgabello Mezzadro prendendo spunto dalla seduta di un trattore. Adesso ci pensa Carlo Colombo, designer che firma divani, cucine, bagni molto car oriented. Tra i suoi brand più fedeli ci sono Bugatti e Bentley, di cui disegna la linea casa. «Vado nella fabbrica di Bentley quattro volte all'anno, guardo i dettagli, le forme, le soluzioni materiche delle vetture (sono esposte al Padiglione 3 del Salone del Mobile - *ndr*), e traggo idee ad esempio dalle cuciture del pellame, dalla scocca: destrutturo l'auto per fare oggetti».

Luca Ronconi ad di Mitsubishi Motors, ha confermato che l'attesa per l'auto del futuro in pratica è finita. «Le vetture di oggi permettono, soprattutto grazie alle centraline elettroniche, di rilevare un numero enorme di dati, dall'inquinamento dell'aria alla pressione dei pneumatici, sino alla stanchezza del conducente. Le telecamere interne riconoscono i segnali stradali, gli ostacoli nella nebbia, mentre la frenata automatica innalza il livello di sicurezza».

Il design va anche comunicato per entrare in empatia con una platea universale. I protagonisti dell'incontro del pomeriggio a Sala Buzzati sono testimonial eccellenti e diversi di come farlo.

A cominciare da Marco Balich, direttore artistico di eventi fantasmagorici come le cerimonie olimpiche, e che adesso punta sull'entertainment con lo show *Giudizio Universale* che è già stato applaudito da un pubblico di 80 mila persone: «Facciamo celebrazioni in giro per il mondo, ma adesso ho deciso di dedicarmi alla cultura italiana, iniziando dalla Cappella Sistina, per iniettare il senso di bellezza di cui siamo eredi, seminare il nostro stile, ed esportare la mia esperienza tecnologica ed emozionale su di un nuovo formato in modo da toccare sul cuore di tutto il mondo».

Constance Gennari è la fondatrice del sito The Socialite Family: «Ora si ama mostrare il proprio gusto, non lo si nasconde più. Noi siamo entrati nelle case delle persone, le abbiamo fotografate così come sono e poi abbiamo cominciato a produrre mobili rispondenti a questa nuovo concetto di armonia abitativa, che ora vendiamo con successo dall'Australia agli Stati Uniti». La chiosa finale è stata di Andrea Pezzi, ex vj e conduttore di programmi televisivi, ora imprenditore nel campo della comunicazione digitale col suo Gagoo Group, che ha definito creatività «quell'attitudine che ci spinge a cercare un punto di pace, gioia, soddisfazione e pienezza al di là dei successi sociali. Costruire il design della propria esistenza è l'opera al quale ognuno di noi è chiamato. Magari usando quella trascendenza, tipicamente italiana, di cui io sono innamorato».

Luca Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in programma

Urquiola, Ragni e gli oggetti del «vulcano» Castiglioni

Casa Corriere celebra Achille Castiglioni a 100 anni dalla nascita del vulcanico progettista di tante icone. Alle 18 in sala Buzzati, via Balzan 3, «Dove si nasconde il design»: la figlia Giovanna porta sul palco gli oggetti che ispirarono il padre. Insieme, Patricia Urquiola. Alle 19, 15 il tema del verde in città con il presidente della Triennale Stefano Boeri, Jana Crepon di Inside Outside e il designer Matteo Ragni.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjNzJlOGQ2OTQtNjNmMS00NzYwLWIyMDctNjcyMDEzZDA2ZjcOIyMjMjAxOC0wNC0yMFQxNzowNDo1NyMjI1ZFUg==